



MEMORIA AUDIZIONE ASSOCARTA c/o X COMMISSIONE CAMERA DEI DEPUTATI

L'INDUSTRIA CARTARIA NEL 2019

La Produzione in Italia

I primi 8 mesi dell'anno in corso evidenziano livelli produttivi in calo del 2,7%, rispetto ai volumi ancora in espansione del 2018, risultato che ha risentito dei continui ridimensionamenti mensili, con l'unica eccezione per marzo, mese in cui la produzione cartaria si è sostanzialmente confermata sui volumi di un anno prima.

A livello di singole tipologie produttive si osservano nuove riduzioni delle carte grafiche (-6,8% in complesso). Sotto i livelli di un anno fa anche la produzione di carte e cartoni per packaging (-1,1%), dove però resta positivo l'andamento delle carte e cartoni per cartone ondulato (+1%). Sostanzialmente stabili le carte per usi igienico-sanitari (-0,5).

Carte e cartoni -1.000 Tons

	2018	2019	2019/2018 %
Totale Produzione - 8 mesi	6.110	5.948	-2,7
- Usi grafici	1.679	1.565	-6,8
- Involgere ed Imballo	3.079	3.047	-1,1
- Usi igienico-sanitari	1.048	1.043	-0,5
- Altre tipologie	303	294	-3,2

Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati Istat

Il **fatturato** degli 8 mesi è stimato in calo del 5% rispetto allo stesso periodo 2018, risultato che sconta gli effetti dei minori volumi prodotti e venduti e di revisioni in riduzione dei prezzi di alcuni prodotti appartenenti all'area dell'imballaggio (principalmente carte e cartoni per cartone ondulato).

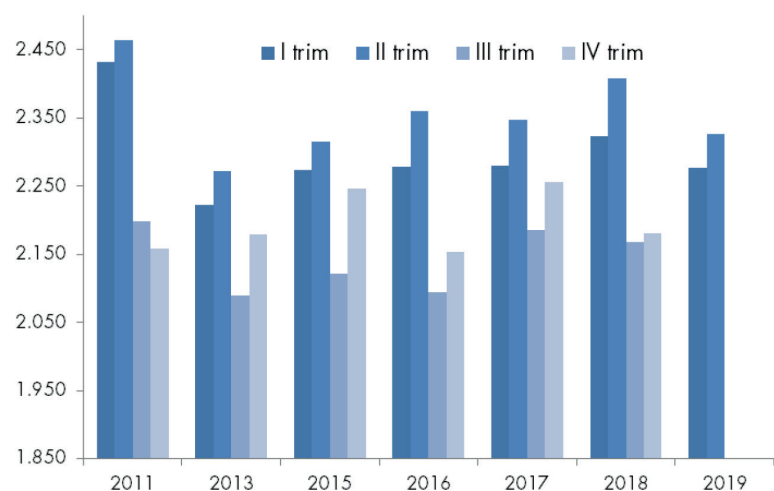
Oltre il 50% del fatturato proviene da vendite oltre confine.

Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati Istat



Produzione cartaria in Italia

-dati trimestrali - 1.000 tonn. -



CONSIDERAZIONE SUGLI OBIETTIVI DEL PNIEC

Assocarta ritiene che la Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (di seguito PNIEC) rappresenti un documento di fondamentale importanza strategica per il nostro Paese poiché in esso si integrano la politica energetica, la politica per il clima e la politica per uno sviluppo industriale sostenibile. Gli obiettivi Europei di decarbonizzazione e le decisioni di politica energetica obbligano il nostro Paese, e l'Europa, ad una sfida senza precedenti sul piano dell'innovazione relativa sia ai processi di produzione di energia sia ai processi di consumo.

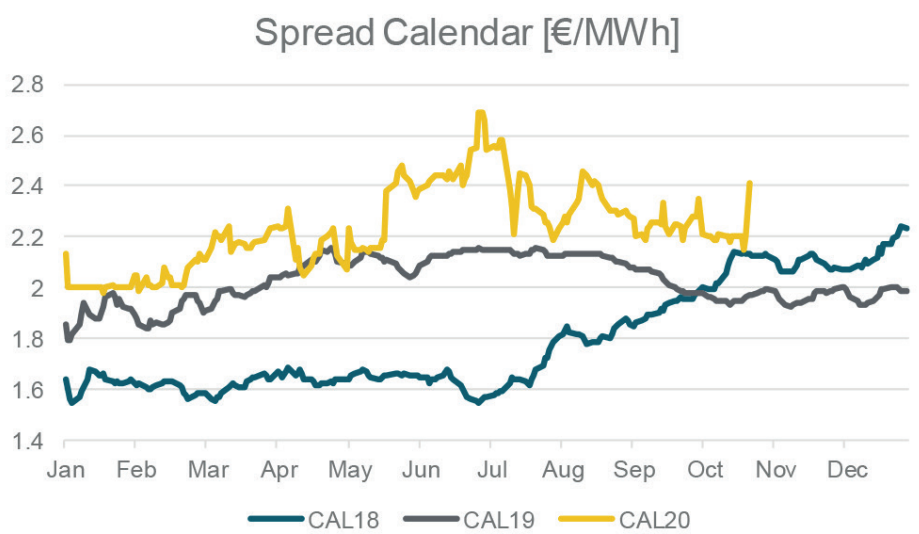
Gli obiettivi europei e nazionali sono sempre più sfidanti e prevedono quindi l'impiego di enormi risorse economiche per sostenere il percorso verso la decarbonizzazione e profonde trasformazioni dei processi industriali e di tutta l'economia.

Questo percorso deve essere attuato mantenendo competitiva l'industria nazionale in modo che la stessa industria possa fare da volano alla transizione energetica senza dislocare produzioni che sarebbero una perdita per l'ambiente e il Paese. Concordiamo con la necessità imprescindibile di conciliare la sostenibilità ambientale con la sostenibilità economica. **Ciò significa attuare in Italia tutte le politiche europee compatibili con le discipline sugli aiuti di stato che vengono già attuate negli altri paesi europei: carbon leakage, compensazioni ETS, norme sugli energivori.**

Ci preme in prima battuta evidenziare **alcune caratteri-**

stiche del settore cartario che già lo inseriscono a pieno titolo tra i settori che hanno già raggiunto un più elevato grado di sostenibilità rispetto ad altri settori industriali e rispetto allo stesso settore di altri paesi europei.

1. **La carta è un prodotto che si ricava da materie prime rinnovabili ed effettivamente rinnovate**, e quindi il nostro settore opera in un contesto sostenibile.
2. **La carta è un prodotto riciclabile ed effettivamente riciclato.** In Italia il tasso di riciclo è pari al 60% e dell'80% nell'imballaggio.
3. **Il settore cartario italiano, non disponendo delle risorse legnose di cui dispongono invece i Paesi nordici, ha sviluppato un'industria fortemente basata sul riciclo della carta appoggiandosi alla risorsa fossile più disponibile e più sostenibile: il gas naturale.**
4. Il settore cartario italiano continua a scontare uno svantaggio competitivo rispetto ai concorrenti europei a causa del maggior prezzo del gas in Italia rispetto ai Paesi del Nord Europa. Il mercato italiano sconta un differenziale di prezzo rispetto al Nord Europa di circa 1,5 euro/MWh che si sta allargando negli ultimi anni (2,5 €/MWh) a causa dello scarso collegamento con i mercati più liquidi e per via della chiusura prolungata del gasdotto TENP che sta peggiorando la situazione. Nel 2019 la situazione è in ulteriore peggioramento con picchi del differenziale fino a 5 €/MWh.



Andamento spread TTF-PSV sull'anno termico

Per recuperare il gap sul prezzo della commodity occorre quindi agire lungo 3 linee di intervento:

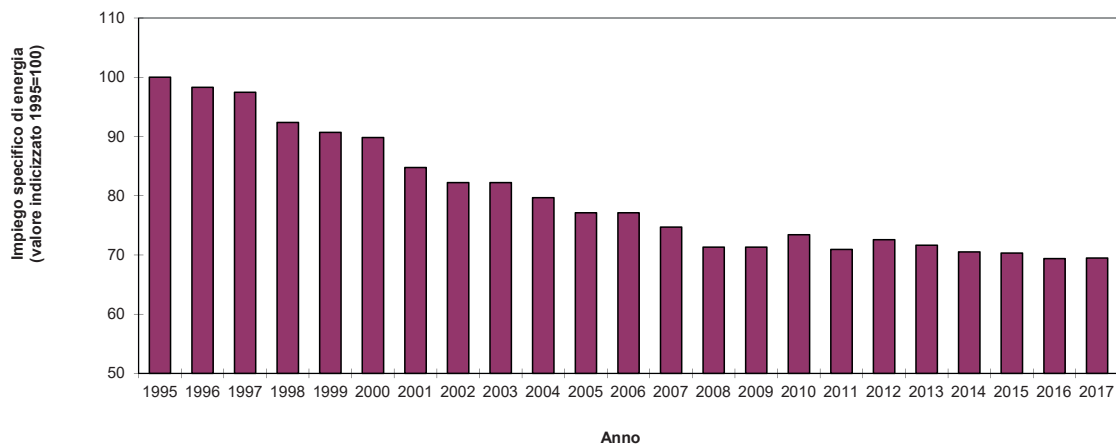
- migliorare la regolazione dei transiti all'interno dell'Europa con opportune misure di ridisegno delle tariffe di trasporto eliminando l'attuale penalizzazione dell'Italia derivante dalla stratificazione delle tariffe entry/exit (effetto pancaking)
- Allineare il costo finale del gas per i consumatori industriali italiani e nord europei, rivedendo l'allocazione delle componenti tariffarie in modo da riflettere le prestazioni richieste e fornite al sistema, e introducendo le agevolazioni per gli energivori gas, in attuazione dell'Art. 21 della Legge n. 167 del 2017 (Legge Europea).
- Favorire la crescita della liquidità e della concorrenza fra operatori, riducendo la concentrazione upstream, sfruttando la posizione geopolitica del Paese nel mediterraneo e integrando l'Italia con gli hub competitivi del Nord Europa.

5. Il settore cartario utilizza, come combustibili fossili, esclusivamente il gas naturale da ormai più di 20 anni. Mentre per alcuni paesi o settori il passaggio al gas, che non è ancora avvenuta oggi, rappresenta una concreta possibilità di riduzione delle emissioni in maniera massiccia, il settore cartario italiano, avendo già percorso tale opzione in periodi ben precedenti a quello attuale, non dispone oggi di una soluzione così facilmente percorribile anche se margini di miglioramento sono possibili sfruttando la sinergia con le diverse tecnologie (biogas, bioliquidi, idrogeno, cattura della CO₂, ..). A dimostrazione dell'importanza del gas naturale a supporto del riciclo, evidenziamo che in Europa i primi 5 paesi consumatori di gas immettono sul mercato il 70% dei prodotti cartari riciclati.

	Share of Natural Gas in fuel used for paper making	Share of Recycled Paper in domestic raw material input for paper making	Share of Paper for Recycling produced in Europe	Cumulative share of Paper for Recycling produced in Europe
Italy	100%	93%	11%	11%
Netherlands	92%	96%	5%	16%
Spain	70%	79%	11%	27%
United Kingdom	68%	93%	7%	33%
Germany	56%	89%	37%	70%
France	38%	83%	12%	81%
Austria	33%	64%	5%	86%
Belgium	28%	81%	3%	89%
Portugal	24%	22%	1%	90%
Norway	18%	26%	1%	90%
Czech Republic	14%	34%	0%	91%
Slovakia	13%	15%	0%	91%
Finland	7%	7%	1%	92%
Poland	4%	69%	5%	97%
Sweden	1%	12%	3%	100%

6. **Il settore cartario italiano utilizza esclusivamente gas naturale sfruttando al massimo il contenuto energetico di tale combustibile tramite la cogenerazione ad alto rendimento (rendimento 75-80%).** Questo assetto consente di massimizzare l'estrazione di energia dal gas naturale e di minimizzare gli impatti in termini di emissioni di CO₂.
7. **Il settore cartario italiano è un settore a elevata efficienza energetica.** Dalle rilevazioni Assocarta abbiamo riscontrato un miglioramento dell'indice di

efficienza energetica del 30% negli ultimi 20 anni. Anche in questo caso il settore è partito presto a fare efficienza e ulteriori miglioramenti dell'efficienza richiedono importanti e crescenti sforzi economici che devono essere supportati dalle politiche se si vuole mantenere la competitività del settore e la sua leadership rispetto anche a quello di altri paesi europei. L'Italia è il quarto produttore di carta dopo i giganti della Scandinavia e dopo la Germania, prima di Francia e Spagna.



Per quanto riguarda le politiche per la decarbonizzazione occorre tenere presente che **gli obiettivi di riduzione di CO₂ sono comuni a tutti i paesi europei e devono essere raggiunti sfruttando le peculiarità e le flessibilità dei diversi paesi europei**, ovvero utilizzando simultaneamente soluzioni molteplici e tra loro diversificate affinché la transizione sia sostenibile e percorribile da tutti i paesi europei. In questo contesto **per l'Italia**, non disponendo di risorse legnose ampie, **occorre sfruttare i punti di forza del riciclo della carta e il riutilizzo dei suoi scarti nonché la maggiore efficienza energetica che deriva dalla cogenerazione ad alto rendimento.**

Saranno necessari maggior investimenti salvaguardando al tempo stesso la competitività dell'industria specialmente per quelle imprese che sono sottoposte alla competizione con altri paesi europei. Pertanto politiche armonizzate sono indispensabili, evitando distorsioni tra i paesi dell'EU, ma tenendo in considerazione le peculiarità di ciascun Stato membro come per esempio le risorse naturali disponibili, il riciclo e le fonti energetiche.

Al tempo stesso le imprese industriali che esportano sono soggette alla competizione internazionale con imprese

che stanno fuori dall'UE e quindi fuori dai vincoli ETS e dai vincoli ambientali stringenti europei. Per tale ragione è indispensabile che il quadro normativo e regolatorio sia in grado di garantire regole certe e stabili nel tempo e adatte a **mantenere gli investimenti produttivi e le produzioni a minori impatto ambientale in EU evitando la delocalizzazione.**

Per tenere conto delle peculiarità delle diverse regioni europee e dell'economia circolare, è essenziale mettere in evidenza la forte correlazione che c'è tra il consumo di gas naturale e i paesi che usano essenzialmente gas naturale come fonte energetica, rispetto a quelle regioni europee che hanno un facile accesso alle ampie risorse forestali di cui dispongono. Tale peculiarità devono essere tenute in giusta considerazione al fine del perseguimento degli obiettivi comuni.

DECARBONIZZARE NON SIGNIFICA SOLO ELETRIFICARE

I piani di riduzione della CO₂ devono permettere di raggiungere gli obiettivi con sufficiente flessibilità e lasciare aperta la possibilità di incorporare il progresso tecnologico che si registrerà nei prossimi anni che porterà ad una riduzione dei costi delle tecnologie. In tal modo sarà anche possibile arrivare più agevolmente all'obiettivo e con un assetto tecnologico non obsoleto. Molte delle nuove soluzioni sono allo stato embrionale, così come i processi industriali innovativi e la cattura della CO₂ con post trattamento.

La tecnologia della cattura della CO₂ deve ancora raggiungere un sufficiente livello di maturità per riuscire a ridurre in maniera significativa le emissioni di CO₂ del settore industriale. Una volta effettuata la cattura della CO₂ occorre essere in grado di riutilizzarla o stoccarla senza introdurre nuovi problemi collaterali.

La sostituzione dell'energia termica prodotta tramite il gas naturale con energia elettrica proveniente dalla rete non è una soluzione percorribile per il settore cartario a meno dell'identificazione di nuove e dirompenti tecnologie produttive della carta a contenuto energetico molto più basso, che al momento non sono però all'orizzonte. **Già oggi infatti in molti casi la produzione di energia elettrica in sito con la cogenerazione ad alto rendimento sopperisce all'impossibilità della rete a coprire il fabbisogno elettrico della cartiera.** Pensare quindi di fornire tramite sia la rete l'energia elettrica ad oggi autoprodotta che l'energia termica necessaria al processo non appare verosimile a meno di invadenti investimenti nella rete elettrica che difficilmente potranno essere approvati ed autorizzati.

Sostituire l'energia fornita dal gas con energia elettrica significa innalzare il fabbisogno elettrico di circa 23 TWh che, considerando un rendimento di produzione del parco termoelettrico nazionale ottimistico del 56% e le perdite di rete, significa consegnare alle cartiere oltre 42 TWh (il consumo elettrico del settore è circa 7 TWh) ovvero 6 volte le attuali necessità di consumo elettrico del settore. In termini di MW dovrebbero essere realizzati 4800 MW baseload, essendo necessario fornire energia a ciclo continuo.

IL PERCORSO VERSO UNA COGENERAZIONE CARBON NEUTRAL

Il settore della produzione di energia ha un ruolo chiave da giocare nel processo di cambiamento. La produzione di energia da fonti rinnovabili sta registrando una significativa riduzione del costo di investimento tale da consentire una drastica riduzione di emissioni di CO₂ nel settore della produzione di energia elettrica. Per smussare il funzionamento intermittente delle fonti solare e eolica, occorre investire in stoccaggio di energia e ibridizzare la produzione da tali fonti rinnovabili con altre tecnologie come la cogenerazione.

Seppure si possa intravedere un ruolo crescente dell'energia elettrica, il gas naturale svolge e dovrà continuare a svolgere un ruolo chiave nella transizione essendo il combustibile fossile e minore emissione di CO₂ e quindi l'ultimo che deve essere sostituito rispetto alle altre fonti fossili e il suo uso destinato a chi meglio lo sa utilizzare, ovvero la cogenerazione. L'attuale sistema infrastrutturale del gas europeo è solido e molto sicuro dal punto di vista dell'approvvigionamento. La massima performance del sistema può essere ottenuta utilizzando l'attuale infrastruttura energetica del gas e sostituendo progressivamente il gas naturale con gas da fonti rinnovabili in modo da continuare ad ammortizzare il costo delle infrastrutture gas e i sistemi di generazione a gas, come la cogenerazione, riducendo sensibilmente le necessità di investimento.

Uno dei principali driver della riduzione delle emissioni è l'efficienza energetica, ovvero produrre almeno la stessa quantità di beni con meno energia. Una più bassa esigenza energetica nazionale agevola ed accelera il processo di riduzione della CO₂. Anche la riduzione delle perdite in trasmissione e distribuzione è efficienza energetica e la produzione di energia in cogenerazione riduce il fabbisogno energetico per compensare tali perdite.

La cogenerazione ad alta efficienza ha un ruolo rilevante nel raggiungimento degli obiettivi al 2030 e prepara l'industria alle sfide del 2050

- **Fornisce i fabbisogni energetici di calore industriale che non possono essere coperti con le pompe di calore e con il solare termico**
- **Evita le perdite di distribuzione dell'energia elettrica**
- **Consente l'affiancamento con i servizi da fonte rinnovabile**
- **Prevede la possibilità di installare batterie per lo stoccaggio dell'energia in eccesso per l'utilizzo nelle ore di scarsità**

- **Fornisce sicurezza e continuità al sistema elettrico in quanto riduce la variabilità delle energia rinnovabili**

La cogenerazione è fondamentale per arrivare a generare calore ed energia elettrica pulita. La cogenerazione consente una soluzione integrata ed efficiente dal punto di vista dei costi nella fase di transizione energetica. Devono essere messi in campo tutti gli sforzi possibili per arrivare al modello di cogenerazione "carbon neutral", con la cogenerazione al centro della soluzione del problema e le altre tecnologie a supporto della sua trasformazione.

SCARTI, LA MATERIA PRIMA SECONDARIA

L'economia circolare ha un ruolo chiave nel processo di decarbonizzazione e **gli scarti devono essere visti come materia prima secondaria che può essere reintegrata nel ciclo produttivo.**

Questa visione richiede collaborazione tra tutti gli attori del ciclo per fornire prodotti che possono essere riciclati più facilmente e migliorare la qualità della raccolta e del trasporto in modo da accelerare il mercato delle materie prime secondarie e l'innovazione di processo.

L'utilizzo di scarti, non pericolosi, generati nel processo produttivo della carta come combustibili per la valorizzazione energetica è un passo verso il modello di economia circolare e verso il raggiungimento dell'obiettivo di zero rifiuti in quanto evita il conferimento in discarica di questi scarti e il consumo di energia fossile per produrre l'energia. Questa buona pratica è già attuata in tutta Europa e solo in Italia trova ancora forti resistenze.

OSSERVAZIONI PUNTUALI AL PIANO ENERGIA CLIMA

Passando invece ad esaminare le politiche e le misure si riportano di seguito alcune considerazioni suddivise per le 5 dimensioni indicate dal Piano.

DIMENSIONE DELLA DECARBONIZZAZIONE

Il settore cartario rientra nel sistema ETS ed è pertanto già ampiamente vincolato al contenimento delle emissioni di CO2. L'inclusione in tale sistema deve prevedere anche l'attuazione di tutte le misure previste da tale sistema come il carbon leakage e le compensazioni ETS. Non si ravvisa quindi la necessità di introdurre ulteriori misure in quanto l'ETS già fornisce un forte incentivo alla riduzione delle emissioni. Trattandosi di un sistema già regolato a livello europeo, è invece importante assicurare che non vengano applicate doppie imposizioni per esternalità sulla CO2 per le imprese in ETS (per esempio a seguito della revisione della tassazione dei prodotti energetici).

Serve piuttosto assicurare la piena applicazione a livello nazionale della direttiva ETS, la quale prevede che gli Stati membri attuino misure di compensazione dei costi indiretti necessarie per evitare che produzioni più efficienti in Europa siano sostituite dall'importazione di prodotti realizzati con maggiore emissione di CO2 in paesi extra-UE. I prodotti cartari competono sul mercato internazionale e sono esposti a questo rischio

di delocalizzazione, ma sono anche esposti alla concorrenza dei partner europei che già sono oggetto di questa protezione.

Occorre continuare a garantire alle imprese italiane condizioni che le mettano in grado di continuare a competere con le altre imprese europee e con quelle internazionali dando attuazione alle compensazioni per i costi indiretti ETS. Questa seconda misura, in fase di approvazione a livello parlamentare, necessita una rapida attuazione essendo oramai rimasta l'Italia il principale Paese europeo che non ha applicato queste misure a tutela della propria industria. Ed è importante che l'attuazione sia compiuta con meccanismi in linea con quelli adottati negli altri Paesi europei. Preoccupano infatti le proposte avanzate di recente che vorrebbero legare queste misure in via prioritaria alle opere di riconversione industriale, cosa che non sarebbe compatibile con la regolamentazione sugli aiuti di Stato e altererebbe la natura e la finalità dello strumento stesso, che deve rimanere volto a protezione dalla competizione internazionale.

FONTI RINNOVABILI

La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili necessita di nuovi strumenti di sostegno che portino ad una riduzione del peso nelle bollette dell'energia elettrica. **La strategia di agevolare l'autoconsumo è positiva e dovrebbe, a nostro avviso, valere non solo per i piccoli impianti, ma anche per quelli di scala industriale per permettere la massima sinergia tra le diverse economie locali. Lo strumento dei PPA proposto dal piano rappresenta una delle soluzioni possibili di sostegno allo sviluppo delle fonti rinnovabili senza necessità di ricorrere a risorse economiche pubbliche ma deve essere inteso in senso più ampio e non secondo il classico schema di impianto a FER che immette energia in un punto della rete e viene ri-prelevata da un'altra parte. Occorre a nostro avviso stimolare la realizzazione di PPA a carattere locale anche prevedendo agevolazioni nel trattamento tariffario per queste soluzioni che si raccordano fortemente con il territorio. Occorre anche prevedere strumenti di sostegno adeguati per tutelare le iniziative di utilizzo delle biomasse (ma solo se non idonee all'uso come materiale), biogas o bioliquidi a livello locale.**

DIMENSIONE DELL'EFFICIENZA ENERGETICA

A pieno titolo nel tema dell'efficienza energetica rientra la cogenerazione ad alto rendimento i cui pregi sono stati già ampiamente esposti e peraltro supportati da politiche europee che ne promuovono lo sviluppo. **Occorre continuare a supportare la tecnologia della cogenerazione potenziando l'efficacia del regime di sostegno e dando visibilità di lungo periodo concordemente agli obiettivi al 2030. Per quanto riguarda il potenziamento dello strumento del regime di sostegno questo si rende necessario non essendo prevista una tutela nell'ambito dell'ETS per la cogenerazione. Ci troviamo quindi in una situazione in cui i costi ETS aumentano in maniera sensibile mentre il regime di sostegno (certificati bianchi) è limitato a 250 euro/tep. È evidente che una simile situazione comprime l'efficacia dello strumento del regime di sostegno facendogli perdere progressivamente efficacia.**

Per quanto riguarda invece la visibilità a termine occorre prevedere misure che diano certezza del valore del regime di sostegno oltre il 2020, a causa dell'assenza legislativa di obiettivi sul risparmio di energia primaria oltre tale anno.

Il recupero della funzionalità dello strumento dei titoli di efficienza energetica (TEE) rappresenta la sfida più importante per il nostro settore. Lo strumento è stato ampiamente utilizzato dal nostro settore ed ha consentito di fare da volano per uno sviluppo significativo di progetti di efficienza energetica nel settore. **Negli ultimi anni purtroppo il sistema ha perso di credibilità a causa della modifica radicale di approccio alla gestione dei progetti e delle rendicontazioni con crescita esponenziale del contenzioso.** Oggi questo strumento come attualmente strutturato e gestito non è in grado non solo di stimolare l'avvio del singolo progetto di efficienza energetica ma nemmeno di innescare un meccanismo virtuoso e continuo di innalzamento dell'efficienza energetica. **Concordiamo sul potenziale dello strumento ma occorre una riforma radicale del sistema.**

Dal punto di vista del contributo all'efficienza energetica si concorda con quanto evidenziato dal piano che nell'industria i margini di miglioramento dell'efficienza sono risicati mentre in altri settori i margini sono molto ampi (trasporti, residenziale e terziario).

Per quanto riguarda lo strumento dell'obbligo della diagnosi energetica si condivide che sia mantenuto come previsto oggi, più che altro come garanzia per il sistema che le imprese istituano e mantengano dei sistemi di gestione dell'energia e quindi si muovano lungo un percorso di miglioramento continuo dell'efficienza. Per le imprese del nostro settore tale obbligo si traduce sostanzialmente in onere amministrativo che non deve essere aggravato, in quanto **la gestione dei consumi energetici e il monitoraggio degli stessi sono pratiche ampiamente diffuse nel nostro settore senza le quali un'azienda cartaria non potrebbe stare sul mercato.**

DIMENSIONE DELLA SICUREZZA

Per quanto riguarda la sicurezza del sistema gas si rileva scarsa attenzione da parte del piano. Il gas naturale continuerà a svolgere un ruolo preponderante per il Paese nei prossimi anni anche per via delle crescenti necessità dovute al phase out del carbone e alla necessità di centrali a gas rapide per il bilanciamento del sistema. Alcuni eventi ci mettono in una situazione di minore sicurezza già oggi e da alcuni anni. In particolare **il fuori servizio di uno dei due tubi del gasdotto TENP**, inizialmente fuori servizio per una manutenzione oggi fuori servizio per necessità di ricostruzione parziale, **rende necessaria l'attivazione di misure immediate e rapide per ripristinare i necessari livelli di sicurezza. L'avvio del solo gasdotto TAP (peraltro a fine 2020) non si ritiene sufficiente ma occorre anche sostenere l'attuazione del progetto Eastmed in prospettiva per il futuro anche considerando la fragile situazione geopolitica del Nord Africa da cui arrivano altri due gasdotti verso l'Italia.**

Nel frattempo stiamo pagando un ulteriore costo in termini di differenziale di mercato per la chiusura del TENP, oltre a quello strutturale dovuto allo scarso collegamento del mercato italiano a quelli liquidi del Nord Europa (TTF). Il differenziale del prezzo del gas tra Italia e Nord Europa si sta quindi ampliando dopo un periodo in cui si era arrivati quasi a chiudere il differenziale. **Siamo passati da un periodo di relativa stabilità in cui tale differenziale era di circa 1,5 €/MWh ad un periodo, quello attuale in cui si attesta intorno a 2,5 €/MWh con tendenze al rialzo. Nel corso del 2019 infatti abbiamo registrati forti aumenti soprattutto nei mesi di aprile, maggio e giugno con valori vicini ai 4 €/MWh ed anche il mese di ottobre di**

sono registrati forti picchi anche superiori a 5 €/MWh. Occorre quindi coniugare l'obiettivo della sicurezza con l'obiettivo della competitività del mercato gas e questo aspetto non è, a nostro avviso, adeguatamente contemplato nel piano.

Per quanto riguarda la sicurezza del sistema elettrico occorre a nostro avviso mantenere e potenziare lo strumento dell'interrompibilità elettrica, unico strumento in grado oggi di intervenire efficacemente e tempestivamente in caso di necessità del sistema come più volte dimostrato. Peraltro la continua e forte crescita delle fonti rinnovabili non programmabili fa aumentare la necessità al ricorso a tale strumento in futuro.

DIMENSIONE MERCATI ENERGETICI

Condividiamo la necessità di incrementare la capacità di interconnessione con gli altri paesi europei. Come settore siamo peraltro presenti con alcune importanti realtà produttive nel programma Interconnector che sta già finanziando l'interconnessione con la Francia e a breve finanzia l'interconnessione con il Montenegro. Segnaliamo tuttavia che ad ormai 20 anni di distanza dalla prima direttiva europea per la creazione di un mercato unico dell'energia elettrica l'obiettivo sembra ancora lontano, date le forti distanze che permangono tra i prezzi dell'energia elettrica dei paesi europei che peraltro penalizzano l'Italia.

Per quanto riguarda il mercato gas occorre invece agire con urgenza per chiudere o almeno ridurre il differenziale di prezzo con il Nord Europa come si detto in precedenza.